

INCONTRO DI PREGHIERA "LA CASA"
DIOCESI DI BERGAMO

SPERARE
CONTRO OGNI SPERANZA

16 Aprile 2020

**LA VITA ...
UN CORAGGIO ?**

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Grazie Signore per il dono della speranza:
confidando in Te, diventiamo come Te,
la tua benedizione ci trasforma in tuoi figli,
che condividono la tua vita.

La speranza in Te ci fa entrare
nel raggio d'azione della tua memoria
che ci benedice e ci salva.

E allora può sgorgare la lode a Te, Dio vivo e vero.
Amen

ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal libro di Ester (cap. 5-6)

Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, ella si tolse le vesti da schiava e si coprì di tutto il fasto del suo grado. Divenuta così splendente di bellezza, dopo aver invocato il Dio che veglia su tutti e li salva, prese con sé due ancelle. Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l'altra la seguiva tenendo sollevato il mantello di lei. Appariva rosea nello splendore della sua bellezza e il suo viso era gioioso, come pervaso d'amore, ma il suo cuore era stretto dalla paura. Attraversate una dopo l'altra tutte le porte, si trovò alla presenza del re. Egli era seduto sul trono regale, vestito di tutti gli ornamenti maestosi delle sue comparse, tutto splendente di oro e di pietre preziose, e aveva un aspetto molto terribile. Alzò il

viso splendente di maestà e guardò in un accesso di collera. La regina si sentì svenire, mutò il suo colore in pallore e poggiò la testa sull'ancella che l'accompagnava. Ma Dio volse a dolcezza lo spirito del re ed egli, fattosi ansioso, balzò dal trono, la prese fra le braccia, sostenendola finché non si fu ripresa, e andava confortandola con parole rasserenanti, dicendole: «Che c'è, Ester? Io sono tuo fratello; fatti coraggio, tu non devi morire. Il nostro ordine riguarda solo la gente comune. Avvicinati!». Alzato lo scettro d'oro, lo posò sul collo di lei, la baciò e le disse: «Parlami!». Gli disse: «Ti ho visto, signore, come un angelo di Dio e il mio cuore si è agitato davanti alla tua gloria. Perché tu sei meraviglioso, signore, e il tuo volto è pieno d'incanto». Ma mentre parlava, cadde svenuta; il re s'impressionò e tutta la gente del suo seguito cercava di rianimarla. Allora il re le disse: «Che vuoi, Ester, qual è la tua richiesta? Fosse pure metà del mio regno, l'avrai!». Ester rispose: «Se così piace al re, venga oggi il re con Amàn al banchetto che gli ho preparato». Il re disse: «Convocate subito Amàn, per far ciò che Ester ha detto». Il re andò dunque con Amàn al banchetto che Ester aveva preparato.

Il re disse a Ester, mentre si beveva il vino: «Qual è la tua richiesta? Ti sarà concessa. Che desideri? Fosse anche la metà del regno, sarà fatto!». Ester rispose: «Ecco la mia richiesta e quel che desidero: se ho trovato grazia agli occhi del re e se piace al re di concedermi quello che chiedo e di soddisfare il mio desiderio, venga il re con Amàn anche domani al banchetto che io preparerò loro e io risponderò alla domanda del re».

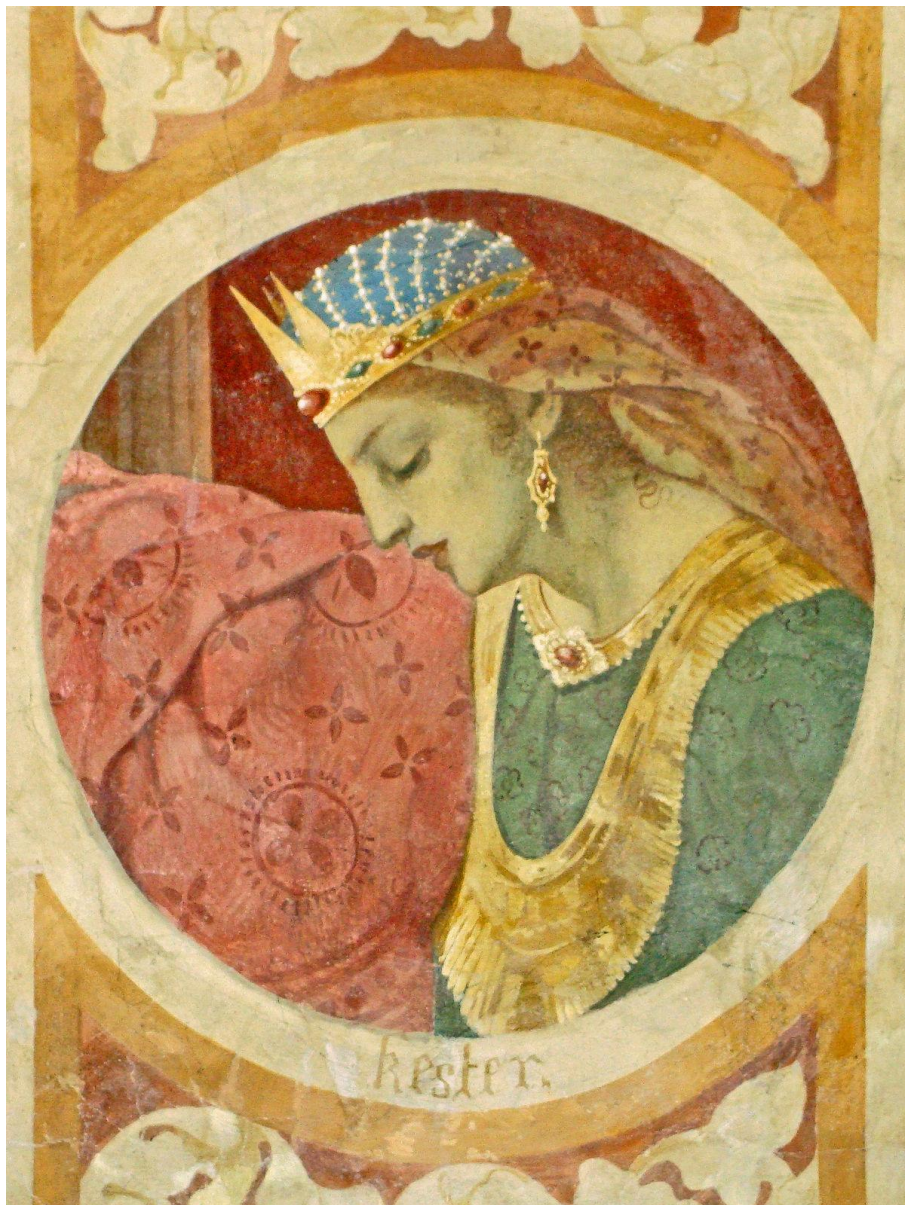
Amàn quel giorno uscì lieto e con il cuore contento, ma quando vide alla porta del re Mardocheo che non si alzava né si muoveva per lui, fu preso d'ira contro Mardocheo. Tuttavia Amàn si trattenne, andò a casa e mandò a chiamare i suoi amici e Zeres sua moglie. Amàn parlò loro della magnificenza delle sue ricchezze, del gran numero dei suoi figli, di quanto il re aveva fatto per renderlo grande e come l'aveva innalzato sopra i capi e i ministri del re. Aggiunse: «Anche la regina Ester non ha invitato con il re nessun altro se non me al banchetto che ha dato; anche per domani sono invitato da lei con il re. Ma tutto questo non mi basta, fin quando io vedrò Mardocheo, il Giudeo, restar seduto alla porta del re». Allora sua moglie Zeres e

tutti i suoi amici gli dissero: «Si prepari un palo alto cinquanta cubiti e tu domani mattina dì al re che vi sia impiccato Mardocheo; poi va' pure contento al banchetto con il re». La cosa piacque ad Amàn che fece preparare il palo.

Quella notte il re non poteva prendere sonno. Allora ordinò che gli si portasse il libro delle memorie, le cronache, e ne fu fatta la lettura alla presenza del re. Vi si trovò scritto che Mardocheo aveva denunciato Bigtàn e Tères, i due eunuchi del re tra i custodi della soglia, i quali avevano cercato di porre le mani sulla persona del re Assuero. Allora il re chiese: «Che si è fatto per dare a Mardocheo onore e grandezza in premio di questo?». I giovani che servivano il re risposero: «Non s'è fatto nulla per lui». Il re disse: «Chi c'è nell'atrio?». Appunto Amàn era venuto nell'atrio esterno della reggia per dire al re di impiccare Mardocheo al palo che egli aveva preparato per lui. I giovani servi del re gli risposero: «Ecco c'è Amàn nell'atrio». Il re disse: «Entri!». Amàn entrò e il re gli disse: «Che si deve fare a un uomo che il re voglia onorare?». Amàn pensò: «Chi mai vorrebbe il re onorare, se non me?». Amàn rispose al re: «Per l'uomo che il re vuole onorare, si prenda la veste reale che suole indossare il re e il cavallo che suole cavalcare il re e sulla sua testa sia posta una corona reale; si consegni la veste e il cavallo a uno dei principi più nobili del re; si rivesta di quella veste l'uomo che il re vuole onorare, gli si faccia percorrere a cavallo le vie della città e si gridi davanti a lui: Ciò avviene all'uomo che il re vuole onorare». Allora il re disse ad Amàn: «Presto, prendi la veste e il cavallo, come hai detto, e fa' così a Mardocheo il Giudeo che si trova alla porta del re; non tralasciar nulla di quello che hai detto». Amàn prese la veste e il cavallo, rivestì della veste Mardocheo, gli fece percorrere a cavallo le vie della città e gridava davanti a lui: «Ciò avviene all'uomo che il re vuole onorare». Poi Mardocheo tornò alla porta del re, ma Amàn andò subito a casa, tutto aggrondato e con il capo velato. Amàn raccontò a sua moglie Zeres e a tutti i suoi amici quanto gli era accaduto. I suoi consiglieri e sua moglie Zeres gli dissero: «Se Mardocheo, davanti al quale tu hai cominciato a decadere, è della stirpe dei Giudei, tu non potrai nulla contro di lui, anzi soccomberai del tutto davanti a lui». Essi stavano ancora

parlando con lui, quando giunsero gli eunuchi del re, i quali si affrettarono a condurre Amàn al banchetto che Ester aveva preparato.

Parola di Dio – Rendiamo grazie a Dio



Commento al testo di Ester

L'azione coraggiosa ed astuta di Ester inizia presentandosi al re, sfidando la legge che non permetteva a nessuno di fare questo se non per richiesta dello stesso re. Ella poteva quindi essere messa a morte. Ma con coraggio, confidando nell'aiuto del Signore, prende l'iniziativa. Di per sé quindi non si vede l'azione esplicita di Dio, ma una nuova trama che passa attraverso l'abilità umana; ma Ester ha trovato questo coraggio nella sua preghiera, nell'incontro personale con Dio. E le armi che usa sono quelle che ha a sua disposizione: la bellezza. E in effetti ella trova grazia agli occhi del re; così come l'aveva trovata all'inizio, quando la scelse fra tante ragazze, quando l'amò più delle altre. Dio agisce anche così!

“Aiutati che Dio ti aiuta”, diciamo; sperare nell'intervento di Dio e nel suo aiuto non significa restare con le mani in mano, ma impiegare tutte le energie che abbiamo (che il Signore ci ha dato) per trovare le soluzioni possibili, con coraggio, caparbità e intelligenza. Non è la presunzione di farcela da soli, con le proprie forze, ma la convinzione che l'aiuto del Signore passa anche attraverso la nostra iniziativa: è Lui che fa, ma anche attraverso di noi.

Ester ben conosce il suo re, sa quanto ami banchettare e far festa, avere il cuore allegro; pertanto, sceglie questo campo su cui giocare le sue carte; è qui che vuol svelare la macchinazione perversa di Amàn. Dall'altra parte, c'è appunto questo losco, ma anche ingenuo, personaggio (il diavolo fa le pentole, ma non i coperchi); questi è persino patetico, perché viene presentato con tutta la sua cattiveria contro Mardocheo, appoggiandosi sul suo orgoglio, ignaro della trama che Ester sta tessendo attorno a lui. Quindi Ester sfrutta i punti deboli del re e di Amàn per realizzare il suo progetto: qui sta la sua intelligenza.

Ma la storia prende connotati ancora più grotteschi e Amàn fa una figura ancora più meschina, perché il re (in una notte di insonnia: ?) dapprima gli fa balenare l'idea che lui sarà ancora più onorato e poi gli svela che è Mardocheo che lui dovrà far onorare, a causa del bene che fece al re smascherando un complotto nei suoi confronti, quel Mardocheo per il quale Amàn aveva preparato un palo per esservi impiccato. E così la storia inizia a prender una piega nuova; il vento sembra spirare dalla parte buona, il vento di Dio, del suo Spirito che aleggia misteriosamente su tutta la storia. E la moglie di Amàn glielo profetizza.

Da Spe Salvi di Benedetto XVI (28-29)

Mentre partecipava alla Messa domenicale nella città portuale di Ippona, fu dal Vescovo chiamato fuori dalla folla e costretto a lasciarsi ordinare per l'esercizio del ministero sacerdotale in quella città. Guardando retrospettivamente a quell'ora egli scrive nelle sue Confessioni: «Atterrito dai miei peccati e dalla mole della mia miseria, avevo ventilato in cuor mio e meditato la fuga nella solitudine. Ma tu me l'hai impedito e mi hai confortato con la tua parola: «Cristo è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto per tutti» (cfr. 2 Cor5,15)». Cristo è morto per tutti. Vivere per Lui significa lasciarsi coinvolgere nel suo «essere per».

Per Agostino ciò significò una vita totalmente nuova. Egli una volta descrisse così la sua quotidianità: «Correggere gli indisciplinati, confortare i pusillanimi, sostenere i deboli, confutare gli oppositori, guardarsi dai maligni, istruire gli ignoranti, stimolare i negligenti, frenare i litigiosi, moderare gli ambiziosi, incoraggiare gli sfiduciati, pacificare i contendenti, aiutare i bisognosi, liberare gli oppressi, mostrare approvazione ai buoni, tollerare i cattivi e [ahimè!] amare tutti». «È il Vangelo che mi spaventa» - quello spavento salutare che ci impedisce di vivere per noi stessi e che ci spinge a trasmettere la nostra comune speranza. Di fatto, proprio questa era l'intenzione di Agostino: nella situazione difficile dell'impero romano, che minacciava anche l'Africa romana e, alla fine della vita di Agostino, addirittura la distrusse, trasmettere speranza - la speranza che gli veniva dalla fede e che, in totale contrasto col suo temperamento introverso, lo rese capace di partecipare decisamente e con tutte le forze all'edificazione della città. Nello stesso capitolo delle Confessioni, in cui abbiamo or ora visto il motivo decisivo del suo impegno «per tutti», egli dice: Cristo «intercede per noi, altrimenti dispererei. Sono molte e pesanti le debolezze, molte e pesanti, ma più abbondante è la tua medicina. Avremmo potuto credere che la tua Parola fosse lontana dal contatto dell'uomo e disperare di noi, se questa Parola non si fosse fatta carne e non avesse abitato in mezzo a noi». In virtù della sua speranza, Agostino si è prodigato per la gente semplice e per la sua città - ha rinunciato alla sua nobiltà spirituale e ha predicato ed agito in modo semplice per la gente semplice.

PER LA RIFLESSIONE E PREGHIERA PERSONALE



- Quando ebbe finito di pregare Ester andò dal re.
Quale rapporto c'è nella mia vita tra la preghiera e le decisioni che prendo?
- Ester confida in Dio e le sue trame hanno successo.
Amàn confida in se stesso e fa una brutta fine.
Cosa dice questa parola di Dio alla mia vita?
- Dio non interviene con potenza ma muove il cuore delle persone.
Questa consapevolezza sollecita il mio impegno personale e mi dà coraggio?

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre nostro...

Facciamo nostra la preghiera recitata dal Vescovo Francesco in questa Quaresima al santuario dello Zuccarello, ricordando le persone care, anche de La Casa, che stanno soffrendo o che hanno raggiunto il Padre.

**Signore Padre santo
che nella Croce del tuo Figlio hai posto
la sorgente e la causa di ogni grazia e benedizione,
assisti con il tuo amore il popolo in questo momento di prova:
consola i malati,
custodisci i medici e tutti gli operatori sanitari,
sostieni i volontari, accompagna i ricercatori,
illumina coloro che hanno responsabilità politiche e sociali,
accogli nella tua pace i defunti.
Tutti e ciascuno sentano la tua paterna presenza
per vivere questo tempo con fede, carità, speranza
e sperimentare la potenza della Croce,
albero della vita e principio della creazione nuova.
Amen**

Concludiamo con la preghiera pasquale a cui ci porta il cammino della speranza.

**O Dio,
che nella gloriosa risurrezione del tuo Figlio
hai ridato la gioia al mondo intero,
per intercessione di Maria Vergine
concedi a noi di godere la gioia della vita senza fine.
Per Cristo nostro Signore. Amen.**

(facendo il segno della croce)

Il Signore ci benedica,
ci preservi da ogni male
e ci conduca alla vita eterna. Amen